Con Bernardini inedito « nocchiero » gli azzurri riprendono la rotta dopo il naufragio di Stoccarda

ALLA RICERCA DI UNA NUOVA NAZIONALE

Oggi a Zagabria l'Italia si presenta senza «mostri sacri», con qualche giovane di belle speranze e con un centrocampo che lascia alquanto scettici
Il risultato conta relativamente (anche se è augurabile non ripetere... l'1-6 di 17 anni fa) - Pure la Jugoslavia schiera un undici sperimentale

Dal nostro inviato

ZAGABRIA, 27

A tre mesi dal « disastro di Stoccarda », come si era drammaticamente arrivati a definire l'eliminazione degli azzurri nel primo turno dei mondiali, la nazionale torna in campo qui a Zagabria per un attesissimo match amichevole con la consorella jugoslava.

Tre mesi soltanto, ma il chiasso di quei giorni sembra così lontano che nessuno, di chi dovrebbe, mostra ormai più di ricordarsene. Si spesero, allora, fiumi di parole, si sprecarono critiche e autocritiche, si stilarono rapporti chilometrici, si promisero metodi nuovi e « virate » radicali. Cento giorni, e se ne è spenta anche l'eco. I personaggi più grossi, chi per un verso e chi per l'altro, chi sbattendo la porta, chi sgusciando dalla finestra e chi acquattandosi nell'attesa in zona d'ombra, uno dopo l'altro si sono « defilati », e di quel tanto celebrato settore tecnico, che avrebbe pur dovuto gettare le basi delle future fortune azzurre, tanto per fare esempio, nessuno più parla.

Sulla tolda adesso, patetica figura di nocchiero per i suoi prestigiosi trascorsi e l'entusiasmo schietto del neofita con cui ha accettato di cimentarsi, c'è solo Bernardini, il nuovo commissario che ha rilevato di buon grado, fin quasi a rivendicarla, la eredità pesante di Valcareggi. Ha chiesto carta bianca e tutti, presidente federale ovviamente in testa, sono stati così solleciti a concedergliela da lasciar financo pensare a qualche recondito inghippo.

Il « dottore » comunque, la cui competenza è indubbiamente fuori discussione, e il cui ascendente pure, si è messo subito all'opera con una passione, una meticolosità e una larghezza di vedute che è parsa a volte persino eccessiva, ed ora è qui con la sua nuova nazionale, all'impegnativo collaudo jugoslavo, per misurarne le possibilità e le ambizioni. Chiaro che la sua attesa non può essere che la nostra, l'attesa della critica in genere che non ha nè può avere posizioni preconcette.

Questa nuova nazionale, che Bernardini presenta appunto qui a Zagabria senza alcuna pretesa di aver quadrato il cerchio ma con la speranza di aver almeno imboccato la strada giusta per l'auspicato, progressivo rinnovamento ovviamente compatibile col poco che purtroppo offre il convento è quella che è, una squadra cioè chiaramente improvvisata che non può in alcun modo promettere miracoli, ma che pur tuttavia va accolta con benevolenza e simpatia per quel che il suo orientamento di massima lascia intravvedere.

Bernardini insomma vuole gente che corra e che lotti, e un gioco svelto, continuo, « totale ». Questa squadra, per il momento è così come si presenta nella sua prima edizione. Non sarà magari in grado di arrivarci, ma nel suo complesso ne offre tutte le indispensabili caratteristiche di fondo. Forse sul piano dell'improvvisazione, avrebbe potuto far valere qualche punto in più a suo vantaggio se Bernardini fosse stato meno « dispersivo », se cioè, invece di setacciare tra la sessantina di elementi che ha voluto sottomano, (e che sia stato proprio necessario scomodare La Palma e adesso Inselvini resta da dimostrare) si fosse fatto subito un'idea chiara e un abbozzo preciso della nazionale « in fieri » e su quelli avesse cominciato a lavorare, per l'intesa e per il resto, sin dal primo provino.

Comunque, dicevamo, per il momento la si accetti pure com'è. Con i suoi molti pregi potenziali e con i suoi non pochi difetti, che l'ultimo allenamento fiorentino con la Pistoiese ha pur messo in cruda evidenza. Il più vistoso resta indubbiamente quello del centro campo; vi si cimenteranno volenterosi artigiani del pallone e niente più. Chiaro che debba lasciar perplessi. E non soltanto da un punto di vista estetico. Il reparto, affidato per un verso alla regia di Capello, nei panni non si sa fin quanto stabili di quel centromediano metodista che Bernardini va cercando con la puntigliosa determinazione di Diogene, è infatti per l'altro legato a Benetti, Re Cecconi e in subordine a Caso chiamato a dare una mano ogni qual volta se ne prospetti la necessità. Il tasso stilistico non si può dunque dire che sia davvero elevato. Gente che corre, che lotta, che all'occorrenza picchia, ma che certo non è in grado di dare al pallone del tu. Come non bastasse, Capello, e per temperamento e per desiderio espresso di Bernardini, piazza di regola le sue tende subito davanti alla linea di difesa, cosicchè tra lui e le « punte » corrono spesso 40 metri di terreno, giusto quei 40 metri in cui Benetti e Re Cecconi, costretto tra l'altro quest'ultimo a coprire la zona di Rocca ogni qual volta il romanista si proietta secondo modulo in avanti, dovrebbero « costruire » gioco e rifinire palle utili per Prati e Boninsegna, due tipici centravanti d'area, che non « tornano » cioè per partecipare alla manovra o a dettare il passaggio e vanno dunque « cercati » e serviti con tempestività e precisione. Ora, che Benetti e Re Cecconi riescano a tanto e per il meglio può destare almeno qualche scetticismo. Davvero, nei panni di Bernardini, constatato che le condizioni e lo spirito di Rivera non sono più quelli, non avremmo tanto disinvoltamente messo da parte quel Mazzola che scalpita invece in piena forma e che sarebbe sicuramente stato per l'occasione di determinante utilità. Ma tant'è, il buon « Fuffo » ovviamente assodato che Zoff non ha concorrenti, tra i difensori, scegli l'uno o scegli l'altro non fa in fondo gran differenza, si equivalgono tutti, per cui Rocca e Roggi stanno pure bene, a patto, si capisce che per badare all'attacco non trascurino il lavoro precipuo di difesa. Qualche perplessità può lasciare semmai Zecchini, per via di quell'unico piede che lo fa più mancino del più grande mancino. Dettagli, comunque, e poichè il risultato non sarà qui a Zagabria di rigore, è giusto e bene che non debbano avere gran peso.

Anche gli avversari, del resto, al pari nostro, pur avendo qualche ovvia preoccupazione davanti al pubblico amico, hanno gli stessi problemi per avere una stessa formazione, diciamo sperimentale, decimata dalle emigrazioni (Petrovic, Karasi, Acimovic) e dagli infortuni (Dzajic e Bajevic) quella dei mondiali di Monaco, il nuovo allenatore Mladinic ha dovuto allestirne una in tutta fretta e con le incognite del caso. E' squadra giovane (21 anni l'età media, 27 i più vecchi, Oblak e Katalinski, 20 anni il « bocia » Zungul) ma sufficientemente esperta se è vero che poggia per sei undicesimi sull'ossatura dell'Hajduk di Spalato campione jugoslavo. La formazione annunciata dal direttore tecnico Mladinic dovrebbe essere la seguente: O. Petrovic, Dzoni, Hadziabdic, Jerkovic, Katalinski, Buljan, Popivoda, V. Petrovic, Oblak, Vladic e Surjak.

Questa squadra si è allenata ieri sera al Maksimir, lo stadio che vide nel '57 la nazionale azzurra piegata da un umiliante 1-6, e Mladinic se ne è dichiarato pienamente soddisfatto.

Per quel che riguarda Bernardini, non gli restano più dubbi dopo il provino sostenuto da Roggi prima della partenza da Firenze. Tanto meglio per il buon funzionamento della nazionale che tutti attendiamo, è bene ripetere, con benevola simpatia ma senza eccessive pretese.

Bruno Panzera

L'arrivo degli azzurri a Zagabria: si notano (da sinistra) BONINSEGNA, FACCHETTI e WILSON

Così in campo

JUGOSLAVIA		ITALIA
O. Petrovic	1	Zoff
Dzoni	2	Rocca
Hadziabdic	3	Roggi
Jerkovic	4	Benetti
Katalinski	5	Zecchini
Buljan	6	Facchetti
Popivoda	7	Caso
V. Petrovic	8	Re Cecconi
Oblak	9	Boninsegna
Vladic	10	Capello
Surjak	11	Prati

ARBITRO: Emsberger (Ungheria).
A disposizione: ITALIA: Albertosi, Sabadini, Wilson, Morini e Damiani.
TV: ore 18,55 in diretta sul Nazionale

Domani a Cesena contro i giovani jugoslavi

Il CU Bernardini tornerà per seguire la «Under 23»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 27

La « Under 23 », la squadra azzurra che comprende gran parte delle speranze del calcio italiano, dopo aver sostenuto un leggero allenamento atletico ha lasciato il ritiro di Coverciano e si è trasferita a Cesena dove domenica, alle 15,30, incontrerà in amichevole la Under 23 della Jugoslavia.

Gli azzurrini hanno sostenuto la seduta ginnico atletica nella mattinata: come spettatori avevano i componenti la squadra A che alle 12,30, guidata da Bernardini, ha lasciato il « Centro » per raggiungere l'aeroporto di Pisa e da qui trasferirsi a Zagabria per l'incontro in programma domani.

La Under 23 per il momento è stata affidata ad Azelio Vicini il quale ha previsto, per domani mattina, l'ultima seduta atletica, ma al momento dell'incontro, in panchina ci saranno Bernardini e il suo secondo Bearzot che domani, alle 21,30 spiccheranno il volo da Zagabria in maniera da essere nella nottata a Cesena.

La formazione che giocherà contro i giovani della Jugoslavia è la stessa che ieri al Comunale ha disputato il primo tempo contro l'Empoli, cioè Buso, Gentile, Maldera, Guerini, Danova, Scirea, Orlandi, Boni, Calloni, Antognoni, Libera. Tutti gli altri, (Cacciatori, Perico, Della Martira, Inselvini, D'Amico), andranno in panchina e per loro, salvo incidenti, non ci sono possibilità di giocare.

Lo ha confermato questa mattina lo stesso Bernardini il quale, da quando è stato nominato responsabile delle squadre azzurre, avendo praticato per tanti anni la professione del giornalista, non trova alcuna difficoltà ad illustrare i pregi e i difetti degli uomini da lui prescelti per le due rappresentative. E così prima di lasciare il « Centro » il CT ha inteso riprendere il discorso lasciato a metà ieri dopo il 5 a 0 ottenuto dalla Under 23, e cogliere l'occasione per rispondere ad alcuni giornalisti che come noi gli avevano rimproverato di non avere avuto il coraggio di ringiovanire maggiormente la squadra che giocherà a Zagabria.

« Ho già detto che il mio compito è quello di cambiare, di dare un volto diverso non solo alla squadra A, ma anche alla Under 23 e come è noto anche la Under 23 dovrà disputare la Coppa Europa. Per raggiungere il mio obiettivo, che è strettamente legato ai mondiali del '78, non posso correre molti rischi. E non lo dico per salvarmi, poiché sapete tutti che io faccio volentieri il responsabile tecnico poiché mi sento ringiovanito, ma se mi dovessero esonerare non ci farei una malattia. Voglio andare con i piedi di piombo perché pur ammettendo che giocatori come Antognoni, Guerini, D'Amico, Scirea, Gentile, sono già maturi per fare il salto, non intendo bruciarli: sono tanti anni che lavoro nel calcio, ho avuto tanti giovani alle mie dipendenze e mi sono sempre comportato così. I cinque che vi ho elencato sono bravi, sanno giocare al calcio, ma mancano ancora di esperienza ed è anche per questo che ho deciso di non rivedere le mie scelte. Mi direte che Guerini e Antognoni avrebbero potuto sostituire Benetti e Capello, e io vi rispondo che Romeo e Capello a Zagabria sapranno farsi valere, commetteranno meno errori. D'altra parte non dimenticate che si tratta di partite amichevoli che ci devono solo servire per fare della esperienza, per abituarci a giocare ad un ritmo diverso. Intendo dire che in caso di sconfitta non succederà niente. E poi — ha proseguito — *non ho mai detto che io proseguirò a convocare gli stessi elementi. Questa è una prima setacciatura, ma poiché ne sono rimasti diversi fuori, prima di decidere qualcosa intendo vedere anche gli altri. Ad esempio nel Torino ci sono come minimo tre giocatori che mi andrebbero bene ».*

In CT ha concluso chiedendo a tutti un po' di comprensione: *« Se vogliamo cambiare occorre anche la vostra collaborazione, occorre lavorare in pace. E non lo dico per me ma perché i giocatori più giovani sono anche molto sensibili ».*

Un discorso del genere lo ha fatto anche il presidente Franchi che ha raggiunto Coverciano per portare il saluto alle due squadre. Franchi che sarà presente alla partita dell'« Under 23 ».

Loris Ciullini

Totocalcio

Avellino-Taranto	x 1
Brindisi-Brescia	1 x
Catanzaro-Foggia	x
Como-Alessandria	1
Genova-Arezzo	x
Parma-Novara	1
Pescara-Palermo	x 1 2
Sambenet.-Spal	x 1 2
Udinese-Lecco	x
Grosseto-Pisa	x 2
Massese-Spezia	1
Casertana-Messina	1 x
Catania-Crotone	1

Totip

1. CORSA:	1 2
	2 1
2. CORSA:	x 2
	2 2
3. CORSA:	1
	x
4. CORSA:	x x x
	1 x 2
5. CORSA:	1 2
	2 1
6. CORSA:	1
	2

Successo delle forze democratiche

Aperta condanna del CONI ai razzisti del Sudafrica

L'azione unitaria delle forze democratiche (ARCI-UISP, AICS, CSI, US-ACLI, MLS) ha finalmente deciso il CONI ad uscire dall'ambiguità in merito alla politica di discriminazione razziale che viene operata in Sud Africa anche nel campo dello sport. La presa di posizione del CONI, per bocca del suo presidente Giulio Onesti, è sì tardiva (visto che la circolare ai presidenti delle Federazioni porta la data del 21 settembre), alla luce del fatto che i tennisti azzurri si trovano, da diversi giorni, in Sud Africa per la semifinale di Coppa Davis, ma sgombra il campo ai « ni » che altre Federazioni avrebbero potuto accampare per partecipare a manifestazioni sportive con il paese razzista.

La circolare parla chiaro: **« Le Federazioni sportive, che costituiscono l'ordinamento sportivo nazionale, dovrebbero sentire il dovere di adeguarsi ad una politica italiana che ha trovato sia in sede di CIO sia presso le Nazioni Unite, una ansnime accoglienza e una ferma adesione »** (qui ci si riferisce all'esclusione dal CIO e dai Giochi Olimpici del Sud Africa — grazie anche all'azione del CONI — alla raccomandazione dell'ONU che impegna gli stati membri a scoraggiare ogni rapporto con i razzisti sudafricani - n.d.r.). Il governo italiano ha finora nicchiato sulla questione, nonostante interrogazioni in Parlamento e sollecitazioni degli Enti di promozione sportiva presso Rumor e Moro, ma è la Federtennis la maggiore imputata, visto che ha votato perché il Sud Africa non venisse espulso dalla Coppa. A questo punto crediamo proprio che se la FIT non decidesse di ritirare gli azzurri dalla Coppa Davis, si accollerebbe una pesante responsabilità di fronte agli sportivi italiani, dando così una « copertura » ai razzisti sudafricani.

« Corri per il verde » domani al Gianicolo

Domani alle 9,30 al Gianicolo (piazzale col monumento a Garibaldi) si svolgerà una manifestazione podistica aperta a tutti « Corri per il verde ». Iscrizioni sul posto.

Mentre è sempre più probabile un rinvio per Majorca

Majol annuncia: «Scenderò a -100»

Enzo replica: « Qualsiasi pazzoide potrebbe fare dichiarazioni come le sue. I suoi tentativi non sono mai stati ufficiali »

Dal nostro inviato

SORRENTO, 27

A vederlo da lontano è un mare azzurro e fascinoso, invitante addirittura. Se però ti ci avventuri con un gozzo, come abbiamo fatto noi partendo dalla Marina di Massalubrense, per seguire l'annunciata immersione di Majorca, fai presto ad accorgerti che l'onda lunga e lenta nasconde correnti sottomarine di notevole portata. Ieri a Massalubrense vi è stata una mareggiata spaventosa. Otto imbarcazioni sono affondate. Due non sono state ancora recuperate. Mare forza sei, un vento impetuoso. Majorca manco si è mosso dall'albergo.

Ed ha rinviato il tentativo per il record dei novanta metri a domenica mattina. Ancora un rinvio, insomma, e forse non sarà l'ultimo, perché il mare è sporco, la visibilità ridotta al minimo. Majorca e quelli del suo clan ieri sera si sono concessi una giornata di relax, hanno fatto le ore piccole: sono andati a letto che erano passate le due. Ma stamattina guardando quel mare meraviglioso dalla terrazza dell'albergo, hanno fatto tutto in fretta, e hanno programmato una immersione, anche se non impegnativa. Alle due erano a mare. E noi col gozzo abbiamo tentato di raggiungerli, ma il motore ci ha traditi. Si è bloccato, e non ha più voluto saperne di andare avanti. Tutto sommato, però, dobbiamo ringraziare i capricci di quel motore: Majorca non si è immerso.

Si è immerso uno del suo clan, Paolo il corallaro, guarda caso, un torinese, ed è risalito subito: non si vedeva ad un metro di distanza. Majorca ha rinunziato. E di conseguenza anche il tentativo di domenica è diventato improbabile. I motivi sono due. Majorca dopo una immersione di un certo impegno ha bisogno di solito di quarantotto ore per il recupero psicofisico. Ammesso che possa fare una prova domani, non potrebbe scendere in mare nuovamente domenica *(« Anche se con quel fisicaccio che si ritrova* — ci diceva un subacqueo che lo segue — *può fare di tutto »)*. Il secondo motivo è strettamente legato alla sicurezza del tentativo. Praticamente l'uomo che sorveglia Majorca a novanta metri di profondità è un sub che deve essere in grado di prestargli immediatamente assistenza, perché a quella profondità, in apnea, può accadere di tutto, anche che Majorca inizi la risalita in stato di semincoscienza. E allora deve essere il sub di soccorso a pilotarlo verso l'alto. L'operazione diventa problematica se la visibilità è scarsa, potrebbero addirittura non ritrovarsi più a quella profondità, potrebbe darsi che il soccorritore vada a battere contro un ostacolo, basterebbe, insomma, un accidente qualsiasi per rendere drammatica la situazione. E non si può, non si deve rischiare.

Abbiamo chiesto a Enzo Majorca se questa attesa prolungata, snervante, non stia mettendo a dura prova il suo sistema nervoso. La risposta: *« Fisicamente sto benissimo, ma un certo disagio psicologico comincio ad avvertirlo anche se a Sorrento sto bene, sono circondato da un calore umano che non ho mai riscontrato in vita mia. L'attenzione della gente adulta, l'ho sempre detto, qualche volta mi dà anche fastidio, ma gli auguri sinceri, genuini dei bambini, il loro entusiasmo, mi commuovono. L'altra sera uno di essi mi ha regalato un cornetto di corallo. Ecco, lo porto al collo: è come se mi avesse regalato un tesoro, e poi in coro, tanti bambini, hanno cominciato a scandire: Major-ca no-van-ta, Ma-jor ca no-van-ta. Ebbene farò di tutto per accontentarli ».*

Intanto il francese Majol continua in una polemica assurda. Ha annunziato in una conferenza stampa che da domenica all'Isola d'Elba inizierà una serie di esperimenti scientifici che durerà un mese, nel corso della quale tenterà di raggiungere i cento metri di profondità.

Una polemica assurda dal momento che il francese ha sempre dichiarato che ritiene insignificanti i records di profondità in apnea come fatto sportivo, ma li considera interessanti sotto l'aspetto scientifico. Una simile conferenza stampa nel momento in cui una serie di circostanze sfavorevoli sta minacciando seriamente il tentativo di Majorca, assume il tono di una provocazione. Majorca ha reagito duramente: « Il mio amico deve dimostrare di scendere a 100 metri. Qualsiasi pazzoide potrebbe fare dichiarazioni come le sue. Tutti i suoi tentativi non sono mai stati ufficializzati. Perché non si rivolge ai giudici sportivi francesi? ».

Michele Muro

Oggi a Capannelle il Pr. Lydia Tesio

In attesa del G.P. Merano di domani le Capannelle ospitano oggi la prima classica della stagione autunnale, il Premio Lydia Tesio (trenta milioni sulla distanza di duemila metri) tradizionale confronto fra le femmine di 3 e 4 anni.

Tutte le migliori saranno in campo capeggiate dalla leader della stagione 1973, Orsa Maggiore, reduce dalla sfortunata prova in terra inglese nella King George. Orsa Maggiore, che sul complesso della carriera, merita il pronostico, dovrà affrontare le due più valide rappresentanti delle tre anni, la vincitrice delle Oaks Red Girl, e l'imbattuta Berkut che a Milano, al rientro stagionale, ha preceduto la stessa Red Girl.

La Ferrari conferma Lauda e Regazzoni

MODENA, 27

La Ferrari continuerà a correre nel 1975 e parteciperà a tutti i Gran Premi di formula Uno; piloti sono stati confermati Clay Regazzoni e Niki Lauda che, dopo le prime prove, avranno a disposizione la nuova vettura, la 312/T.

Per l'amichevole di domani

Arrivata l'URSS Di Bartolomei OK

La selezione sovietica che domani giocherà in amichevole (ore 15 all'Olimpico) contro la Roma è arrivata ieri alle 12 a Fiumicino e nel pomeriggio ha compiuto un giro turistico mentre stamattina si allenerà all'Acqua Acetosa.

La comitiva proveniva da Rotterdam ove la squadra ha giocato un primo incontro di preparazione pareggiando con lo Sparta (2-2). Per la verità i sovietici non hanno soddisfatto ma il C.T. Beskov non è preoccupato trattandosi del primo incontro, anzi è fiducioso che già a Roma si noteranno i primi progressi.

L'ossatura della nuova nazionale è formata con giocatori (5) della Dinamo di Kiev, attualmente la più forte squadra sovietica. Di questi il migliore è l'ala sinistra Blokhin che a soli 22 anni è considerato uno dei più classici atleti dell'URSS. Molto bravo anche il centrocampista Kolotov, un autentico cervello. Gli altri giocatori della Dinamo sono l'attaccante Chepel, e i centrocampisti Trochkin e Buriak. In difesa il pilastro della squadra è il vecchio Ozodznachvili, uno dei pochi superstiti della precedente squadra. Ma vedremo meglio in sede di presentazione i punti di forza della squadra sovietica.

Passiamo alla Roma per confermare che Di Bartolomei giocherà sin dal primo tempo, prendendo il posto di Morini (mentre Liguori sostituirà Rocca e Curcio sarà il vice Prati).

Può darsi che nella ripresa faccia una sommaria apparizione anche Orazi: infatti l'ex veronese è guarito al pari di Di Bartolomei e come il compagno è desideroso di rientrare in squadra.

● DI BARTOLOMEI

posta pensioni

Liquidazione e tasse

Sono un operaio metalmeccanico e, ai primi dell'anno prossimo, compio 60 anni. Lavoro presso un'officina da 10 anni e attualmente la mia paga oraria è di lire 800 più contingenza e premio di produzione. Desidererei sapere se sulla mia liquidazione mi devono trattenere le tasse ed i contributi della Previdenza sociale. Inoltre, è vero che dopo compiuti i 60 anni, e quindi licenziato, mi spettano 180 giorni di sussidio per disoccupazione a lire 800 al giorno?

GIORGIO COMINOLI
Civitavecchia (Roma)

Sulla tua liquidazione le tasse ti saranno, purtroppo, trattenute, mentre i contributi dovuti all'INPS no. Se vieni licenziato o ti dimetti per raggiunti limiti di età ti compete la normale indennità di disoccupazione (800 lire al giorno) per 180 giorni; se, invece, ti licenziano per riduzione di personale, nei tuoi confronti si applica la legge del 5 novembre 1968 numero 1115 in base alla quale ti competono, per 180 giorni, i 2/3 della retribuzione percepita nell'ultimo mese. Se, ad esempio, hai una paga di lire 7000 al giorno, l'indennità sarà pari a lire 4660 al giorno più i ratei giornalieri della tredicesima mensilità.

Fissata la data della pensione

Siamo due sorelle superstiti del dr. Tommaso Colavincenzo pensionato del Ministero del Tesoro « Direzione Generale degli Istituti di Previdenza ». Dal settembre 1971 abbiamo inoltrato domanda di pensione di riversibilità e malgrado i ripetuti solleciti fino ad oggi ci sono pervenute soltanto richieste di documenti e nulla più. Abbiamo una 81 anni e l'altra 88 anni.

ROSA COLAVINCENZO
Piano di Sorrento (Napoli)

Ci risulta che la vostra pensione di riversibilità è stata di recente liquidata. La decorrenza della pensione è stata fissata al 10 marzo 1971 ed il relativo provvedimento di concessione, ci assicurano, sarà inviato per l'approvazione al prossimo Consiglio di Amministrazione che, presumiamo, debba riunirsi dopo le ferie estive.

I dati precisi per il calcolo della pensione

Vi ringrazio anche a nome degli altri compagni della risposta e delle tabelle pubblicate il 6 luglio scorso nella rubrica « Posta Pensioni ». Devo però precisarvi che abbiamo trovato di difficile comprensione la faccenda dei contributi con o senza disoccupazione. Inoltre, sulla base dell'esempio riportato qui di seguito, riferito al prospetto che il datore di lavoro ha rilasciato ad un mio amico per l'anno 1973, desidereremmo sapere come dobbiamo fare il calcolo della pensione avvalendoci delle tabelle che ci avete fornito: retribuzione assoggettata a contributi lire 2 milioni 564.395; contributi a percentuale per invalidità e vecchiaia L. 162.839 a carico del lavoratore e lire 830.860 a carico della azienda; valore complessivo marche INPS (a carico dell'azienda) lire 3.324.

NELLO CASSIOLI
Poggibonsi (Siena)

Per poter effettuare il calcolo della pensione annua segnalataci non è sufficiente la retribuzione assoggettata a contributo solo per l'anno 1973. Come abbiamo precisato attraverso «posta pensioni» del 6 luglio occorrono le retribuzioni dei tre anni più favorevoli presi negli ultimi cinque anni di lavoro e l'anzianità contributiva. Poiché tu ci hai fornito, invece, solo un anno di retribuzione, nel fare il calcolo noi supporremo che la detta retribuzione di lire 2.564.395 sia la stessa per i tre anni più favorevoli e che l'interessato abbia 40 anni di contribuzione cioè il massimo della anzianità contributiva. In tal caso basterà calcolare il 74 per cento di lire 2 milioni 564.395 per ottenere la pensione annua che risulterà così di lire un milione 897.652. Detto importo diviso per tredici rappresenta la pensione mensile. Il suo dubbio in merito ai contributi con o senza disoccupazione non ha motivo di sussistere in quanto ai fini del calcolo della pensione la quota che interessa è solo quella utile a pensione, rappresentata dalla quota riportata alla colonna n. 3 delle tabelle n. 1 e 2 pubblicate il 6 luglio.

La divisione è per « 13 »

Nel n. 183 del luglio scorso in «Posta Pensioni» si legge tra l'altro che la pensione annua calcolata con il sistema retributivo si divide per 12 e si ottiene la pensione mensile. Mi permetto far osservare che l'importo annuo della pensione deve essere diviso per 13 e non per 12. Infatti la vigente legge sul riordinamento delle pensioni stabilisce che ad un lavoratore con 40 anni di contribuzione spetta una pensione annua pari al 74% della retribuzione accertata. E' chiaro che se si divide l'annualità per 12 e poi si concede una 13.ma mensilità il lavoratore prenderebbe in un anno più del 74%. Se così fosse io verrei a guadagnare una mensilità.

UN SIMPATIZZANTE
Marina di Grosseto

Quanto tu affermi corrisponde al vero: la retribuzione annua viene divisa per 13 al fine di determinare il rateo mensile della pensione (che poi verrà corrisposta per 13 mensilità). Se così non fosse il pensionato come giustamente tu fai rilevare, avrebbe in regalo una mensilità in più, cosa che non ci starebbe affatto male in considerazione della esiguità delle pensioni corrisposte dall'INPS. L'equivoco che potrebbe essere stato causato dalla nostra precedente risposta dipende da un fatto estraneo alla nostra volontà, è dipeso cioè da una sfavorevole circostanza: dal corpo dell'articolo è saltata la frase con la quale chiudendo il discorso sulla pensione retributiva iniziavamo a spiegare ai lettori che lo INPS è tenuto, contemporaneamente al calcolo della pensione con il sistema retributivo, ad effettuare anche il calcolo in forma contributiva (liquidando poi all'assicurato la più favorevole delle due dividendo per 12 e moltiplicando per 13 l'importo annuo della rendita risultante dalla somma di tutti i valori facciali delle marche.

Non ci siamo accorti del « refuso » gionalistico quando la risposta è stata pubblicata; grazie alla tua collaborazione, la soppressione involontaria della frase è adesso saltata fuori. Per dovere verso i lettori siamo lieti di aver messo le cose a posto.

Gli aumenti e i minimi

Ho ricevuto la vostra risposta con la quale mi avete invitato ad essere più preciso, cosa che faccio subito inviandovi un riepilogo degli importi della mia pensione mensile, al netto dell'aggiunta di famiglia, dall'anno in cui mi è stata concessa ad oggi: 1961 lire 13.680, 1967 lire 24.100, 1968 lire 26.500, 1969 lire 27.430, 1970 lire 26.130, 1971 lire 27.650, 1972 28.950 fino al 30-6-1972, dall'1-7-1972 lire 30.000, 1973 lire 38.200, 1974 lire 42.950. Non è giusto che mentre tutti gli altri da lire 31.650 sono passati a lire 42.950 con un aumento di lire 11.300 al mese, io, invece, da lire 38.200 ho avuto, passando lo stesso a lire 42.950 un aumento di solo lire 4.750.

ANTONINO MESURACA
Ciro Superiore - (CZ)

Dagli importi della pensione mensile da te segnalataci si evince che fino al 30 giugno 1972 la tua pensione è stata sempre d'importo superiore ai vari trattamenti minimi fissati volta per volta dalla legge, raggion per cui non hai avuto alcuna integrazione, poiché dal 1-7-1972 i trattamenti minimi furono portati, per i non ultrasessantacinquenni, a lire 30.000 mensili la tua pensione che all'epoca era di lire 28.950 fu integrata al detto minimo di lire 30.000. Senonché la legge dell'11-8-72 n. 485 ha previsto, a decorrere dal 1-7-1972 l'aumento delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria aventi decorrenza anteriore al 1-5-1968 in misura graduale a secondo la data di decorrenza della pensione di lire 28.950 non integrata al minimo portò la tua pensione a lire 36.200 circa, importo questo superiore all'allora vigente trattamento minimo di lire 30.000, ovviamente ti fu concesso il trattamento più favorevole cioè lire 36.200 al mese. Detto importo aumentato di lire 2.000 circa per scatto del 5,5% della scala mobile previsto per l'anno 1973, ha fatto sì che la tua pensione raggiungesse l'importo di lire 38.200 ancora una volta superiore al trattamento minimo.

Poiché dal 1-1-1974 il nuovo trattamento minimo è stato portato a lire 42.950 mensili sia per i titolari di pensione di età inferiore ai 65 anni sia per gli ultrasessantacinquenni, la tua pensione è tornata ancora una volta ad essere integrata al minimo.

E' evidente che essendo l'integrazione stabilita dalla legge basata sul principio di assicurare un minimo alle pensioni molto basse, detta integrazione pur apportando un beneficio a tutte le pensioni d'importo esiguo, dà luogo ad una disparità in quanto una pensione, ad esempio, di lire 38.000 mensili viene portata a lire 42.950 analogamente a quella di lire 20.000 mensili. E', pertanto, giusto quanto da te asserito circa l'ingiustizia del metodo adottato.

A cura di **F. Vitoni**